

BELLUNO

PER OLTRE LE VETTE

# I monti di Silvia

*Silvia De Bastiani alla Crepadona*

Silvia De Bastiani nasce a Feltre. La data di nascita del 1981 la classifica perentoriamente tra i giovani. Silvia si diploma in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia nel 2004 e nel 2006 si specializza in Arti Visive e Disciplina dello Spettacolo. Presso l'Accademia di Belle Arti di Verona è docente del Corso Libero di Acquarello e di Disegno. Pittrice, essa espone presso la Crepadona di Belluno nell'ambito della manifestazione Oltre le Vette giunta al 16° anno e che si è aperta sabato 6 ottobre proprio con la Mostra di pittura che la vede protagonista dinanzi ad autorità bellunesi, ai curatori dell'evento Flavio Faoro e Simone Favero, a tanta gente accorsa.

I soggetti prescelti: le montagne da cui l'uomo rimane escluso. La sua tecnica preferita sembra essere quella dell'acquarello. Attraverso il suo pennello, prodigiosamente si materializzano i monti. Tanti monti. Molti di questi sono noti. Altri lo sono meno. L'artista nella sua piccolezza si pone di fronte al grande e se ne rende interprete.

La Schiara, la montagna che chiude l'orizzonte a settentrione di Belluno, con la sua armonica ampiezza, con le sue rocce dolomitiche chiare, con le sue pareti che precipitano per oltre 800 metri, che nettamente la caratterizzano e la distinguono dai monti vicini che l'accompagnano, fa la parte del leone. Essa si moltiplica per tre. Ma non mancano altre montagne famose quali la Civetta, il Ci-

mon de la Pala, per esempio.

Non sempre le montagne sono riconoscibili anche da un occhio esperto. Generalmente le superfici in cui viene realizzata l'opera e steso il colore ad acquarello, sono grandi, ma avremmo voluto dire giganti. Più di un'opera supera i due metri di larghezza. La Schiara, la Civetta, per esempio. I colori non sono mai scuri. Essi variano dal bianco del ghiaccio dominante, al giallo, al rosato. Non mancano gli azzurrini mescolati al grigio. Il nero vi compare raramente. Per creare degli effetti chiaroscurali, contrasti più evidenti tra roccia e roccia, maggiore incisività.

Le montagne di Silvia non sono fotografie. Esse sono stilizzate. I loro corpi sembrano gonfiarsi per creare volumetrie e evitare una rigida piatezza. Sembrano quasi voler uscire dalla loro superficie. Nel dipinto intitolato «Un pomeriggio», fine giugno 2011, le rocce sembrano anche volersi sollevare verso l'alto, animarsi, assumendo quasi sembianze umane.

Frutto del caso, della fantasia dell'artista, del suo inconscio? Volti, occhi rivolti verso il cielo, bocche spalancate e parlanti. Queste masse rocciose sembrano voler lasciare tracce scritte nel cielo e volerci raccontare le loro storie antiche. Monti Pallidi per davvero. Che Silvia De Bastiani sia depositaria di qualche segreto? Che essa abbia voluto preannunciarlo riservandosi di svelarlo in tempi successivi?

**Giuliano Dal Mas**

